

Non credo che questo pezzo possa essere propriamente descritto come doloroso, ma sicuramente lo è l'esperienza di provare a parlarne.

È doloroso doversi appoggiare a vaghe scene scavate dalla propria memoria per parlare di sentimenti che sai *dover* essere parte della natura umana, perché anche se ti mancano le parole per descriverli non puoi immaginare una vita senza conoscerli.

Come fai a spiegare cosa significa per te dire che questo finale è il cielo della pianura Padana?

Che ne canta la brezza in un sabato pomeriggio di primavera durante un giro in bici, quando per la prima volta nella tua vita ti senti completamente dissolvere dalla sua immensità, lasciandoti completamente incapace di articolare o riconoscere quella stessa emozione?

Che ha lo stesso odore che ti è rimasto nelle narici quando sei corso in casa dopo essere stato sorpreso dalle nuvole verdastre dell'acquazzone che ora stai osservando dalla finestra, ancora zuppo?

Che ti fa rabbrivire come la nebbia che ti si insinua fin dentro le ossa mentre esci di casa per andare a scuola con la consapevolezza che prenderai una nota perché non hai fatto i compiti?

Che ti fa sentire ancora il sapore di quel misto di saliva, adrenalina e del Franciacorta con cui ti hanno fatto la doccia appena uscito dall'esame di maturità, quando guardando all'insù nell'azzurro ti sei reso conto che dopo quell'estate la tua vita sarebbe stata completamente cambiata?

Che lo dipinge come il sole dietro le nuvole al crepuscolo, in una volta che va dal cremisi al blu più profondo mentre rientri a casa dopo una giornata che in quel momento vorresti non fosse mai avvenuta ma che ora sai essere stata inevitabile?

E poi ti rendi conto che stavi sbagliando tutto perché hai cercato di richiamare quei ricordi da solo, ma in tutti questi eri accompagnato da persone che non hanno mai lasciato il tuo cuore.

A fare quel giro in bici sulla BreBeMi ancora chiusa al traffico ti aveva trascinato tuo padre e non sei mai riuscito né forse riuscirai mai a dirgli quanto è importante per te quel ricordo perché non sai come parlargli delle tue emozioni.

La casa in cui sei scappato dalla pioggia non era la tua, era quella dell'amico di infanzia con cui scopri ora di non parlare più e con cui non parlerai mai più perché cosa potreste mai raccontarvi dopo tredici anni?

I compiti che non avevi fatto erano proprio quelli di matematica e sapevi che la professoressa che ha acceso in te l'amore per questa sarebbe stata delusa.

Lo spumante non è caduto dai pini nel cortile Copernico, ma l'avevano portato quelli che sono stati i tuoi compagni di avventure per anni e che non riesci più a vedere se non uscendo a mangiare insieme occasionalmente.

La malinconia di quel crepuscolo è fatta di cose rimaste non dette e che alla fine lo rimareanno per sempre, perché la vita è andata avanti e o le hai dimenticate o sono diventate prive di significato per le persone che siete ora.

Forse davvero questo pezzo non dice nulla sul cielo, perché alla fine il cielo è sempre lì e non è la causa di ciò che senti, il fatto che sia vagamente in sintonia con ciò che provi è un caso nella migliore delle ipotesi e un'illusione in tutte le altre; è una comoda metafora in quanto onnipresente, ma nulla di più.

Non dice nulla sugli avvenimenti che stai ricordando o sulle persone che li popolano, perché alla fine quelli sono istanti e persone che non esistono più come esistevano in quel momento.

Se dice qualcosa, lo dice su di te o sui tuoi ricordi, due cose che in fondo sono la stessa, perché tutto ciò di cui è fatta la tua anima è il passato: un passato che ami e al quale ogni giorno affidi ogni tua esperienza ma che in cambio ti restituirà solo emozioni che, ti piacciono o meno, plasmeranno la tua stessa essenza per sempre.

Ci sarà di sicuro qualcuno a cui "Like Antennas to Heaven..." non farà alcun effetto, per il quale cadrà da qualche parte nello spettro da "generica musica new age da meditazione" a "noioso accrocco di cacofonie gracchianti" e anche se capisco che da un certo punto di vista sia inevitabile, mi spezza sempre un po' il cuore.

È inevitabile che ognuno sia unico e abbia sensibilità diverse a cose diverse, ma come può della musica capace di scuotere le fondamenta del tuo essere, riuscire avere questo effetto solo se rinchiusa nello spazio tra il timpano destro e quello sinistro?

$$0 \rightarrow \mathbb{F} \rightarrow \mathcal{L} \rightarrow \mathbb{T} \rightarrow 0$$